

UN SAGGIO DI ENRICO BERLINGUER SU «RINASCITA»

Imperialismo e coesistenza alla luce dei fatti cileni

Ancora aperta la lotta per una modificazione dei rapporti di forza nel mondo - Il ruolo specifico dell'imperialismo americano - Distensione non significa fine della lotta di classe sui terreni nazionale e internazionale, che sono strettamente intrecciati - La necessità di operare per il superamento della divisione del mondo in blocchi - La politica internazionale e la via italiana al socialismo

LO STATO GIURIDICO DEL PERSONALE SCOLASTICO

La legge è solo una tappa

Un problema che non riguarda esclusivamente gli insegnanti, ma comprende i temi del diritto allo studio e della riforma

Uno dei temi che tornano d'attualità all'inizio dell'anno scolastico è quello dello stato giuridico del personale della scuola. L'opinione pubblica vi fu interessata nella scorsa primavera non solo nella forma in cui l'opinione fu avvertita e portata ad occuparsi di scuola dalle notizie che ogni giorno vengono proposte su questo argomento, ma in una forma più precisa e ricca di significato. La legge sullo stato giuridico fu infatti approvata dalle camere in seguito ad un accordo stipulato dal governo coi sindacati confederali della scuola e con i grandi federazioni dei lavoratori dopo che era stato proclamato uno sciopero generale a dimostrazione che i problemi degli insegnanti e dell'assetto da dare alla scuola erano assenti come propri da tutto il movimento operaio. Significava anche, allo stesso titolo, che gli insegnanti potevano sentirsi un più vasto ambiente. Il testo della legge, come si sa, non ricalca esattamente l'accordo fra sindacati e governo. Alcuni suoi punti non potevano entrare nella legge — sono quelli che riguardano il potenziamento della scuola materna pubblica, la espansione della scuola a pieno tempo, la cosiddetta assistenza scolastica, la partecipazione dei lavoratori a corsi di studio, come quelli previsti dal contratto dei metalmeccanici e di altre categorie, l'edilizia scolastica — ma sono materia d'una più ampia contrattazione, la espansione della scuola a pieno tempo, la cosiddetta assistenza scolastica, la partecipazione dei lavoratori a corsi di studio, come quelli previsti dal contratto dei metalmeccanici e di altre categorie, l'edilizia scolastica — ma sono materia d'una più ampia contrattazione, la espansione della scuola a pieno tempo, la cosiddetta assistenza scolastica, la partecipazione dei lavoratori a corsi di studio, come quelli previsti dal contratto dei metalmeccanici e di altre categorie, l'edilizia scolastica —

Ma come sempre è avvenuto di fronte ad altri eventi di tale drammaticità e gravità, i combattenti per la causa della libertà e del socialismo non hanno potuto che scendere in campo con lo scorcio di una lotta che si è svolta in un clima di deprecazione e collera, ma cercano di trarre un ammaestrimento. In questo caso l'ammaestramento tocca direttamente masse sterminate della popolazione mondiale, chiamando vasti strati sociali, non ancora conquistati alla nostra visione dello scorcio sociale e politico che è in atto nel mondo di oggi, a scorgere e intendere alcuni dati fondamentali della realtà. Ci costituisce una delle premesse indispensabili per una ampia e vigorosa partecipazione alla lotta volta a cambiare tali dati.

Nei confronti dei sindacati e del movimento operaio, e del movimento che chiede una gestione democratica che avvii la gestione sociale, di quegli enti locali la cui opera nel campo scolastico risponde ad un impegno vasto e deciso ed ha impedito che le conseguenze della crisi scolastica gravassero di più sulla popolazione, il governo ha da decidere che soluzione dare, nell'emanare le norme delegate, al problema degli organi di governo della scuola: il consiglio di circolo o di istituto, il collegio dei docenti, i consigli di classe e il consiglio d'istituto, il consiglio provinciale, il consiglio nazionale e soprattutto il consiglio distrettuale; cioè l'organo chiamato a dirigere il distretto scolastico. Un organo direttivo del distretto, nei paesi del cosiddetto «mondo libero», i nemici della democrazia. L'opinione pubblica di questi paesi, bombardata da anni e da decenni da una propaganda che addita nel movimento operaio i socialisti e nei comunisti i nemici della democrazia, ha oggi davanti a sé una nuova lampante prova che le classi dominanti borghesi e i partiti che le rappresentano e che ne lasciano asservire, sono pronti a distruggere ogni libertà e a calpestarne ogni diritto civile e ogni principio umano quanto a quelli che minacciano i propri privilegi ed il proprio potere.

Compiuto dei comunisti e di tutti i combattenti per la causa del progresso democratico e della liberazione dei popoli è di far leva sulla più diffusa consapevolezza di queste verità per richiamare la vigilanza di tutti sui pericoli che l'imperialismo e le classi dominanti borghesi fanno correre alla libertà dei popoli e all'indipendenza delle nazioni, e per sviluppare in masse sempre più estese l'impegno democratico e rivoluzionario per modificare ulteriormente, nel mondo e in ogni paese, i rapporti di forza a vantaggio delle classi lavoratrici, dei movimenti di liberazione nazionale e di tutto lo schieramento democratico e antimperialista. Gli avvenimenti del Cile possono e devono suscitare, insieme ad un possente e duraturo movimento di solidarietà con quel popolo, un più generale risveglio delle coscienze democratiche, e soprattutto un'azione per l'entrata in campo di nuove forze disposte a lottare concretamente contro l'imperialismo e contro la reazione.

«A questo fine è indispensabile assolvere anche il compito di un'attenta riflessione per trarre dalla tragedia politica del Cile utili insegnamenti relativi a un più ampio e approfondito giudizio sul quadro internazionale, sia sulla strategia e tattica del movimento operaio e democratico in vari paesi, tra i quali il nostro».

Sul numero di «Rinascita» di questa settimana è apparsa la prima parte di un saggio di Enrico Berlinguer dedicato agli avvenimenti cileni. Ne pubblichiamo qui di seguito il testo integrale.

Gli avvenimenti cileni sono stati e sono vissuti come un dramma da milioni di uomini sparsi in tutti i continenti. Si è avvertito e si avverte che si tratta di un fatto di portata mondiale, che non solo suscita sentimenti di esecrazione verso i responsabili del golpe reazionario e dei missi di massa, e di solidarietà per chi ne è vittima e vi resiste, ma che propone interrogativi i quali appassionano i combattenti della democrazia in ogni paese e muovono alla riflessione.

Non giova nascondersi che il colpo gravissimo inferto alla democrazia cilena, alle conquiste sociali ed alle prospettive di avanzata del lavoro di quel paese è anche un colpo che si ripercuote sul movimento di liberazione e di emancipazione dei popoli latino-americani e sull'intero movimento operaio e democratico mondiale; e come tale è sentito anche in Italia dai comunisti, dai socialisti, dalle masse lavoratrici, dai tutti i democratici e antifascisti.

«L'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, ha dovuto respingere per anni manovre provocatorie, boicottaggio economico, attacchi diretti al suo territorio e deve essere sempre vigilante per salvaguardare ancor oggi la propria indipendenza?»

Anche in altre zone del mondo, si tratti delle aree sottosviluppate dell'Asia e dell'Africa o si tratti degli stessi paesi di capitalismo avanzato (dal Giappone all'Europa occidentale), non cessano di manifestarsi la penetrazione dell'imperialismo americano e la sua iniziativa, in tutte le forme possibili, per mantenere o estendere le sue posizioni economiche, politiche e strategiche.

«Volontà di autonomia»

La lotta per la pace

L'intervento degli USA

Ma come sempre è avvenuto di fronte ad altri eventi di tale drammaticità e gravità, i combattenti per la causa della libertà e del socialismo non hanno potuto che scendere in campo con lo scorcio di una lotta che si è svolta in un clima di deprecazione e collera, ma cercano di trarre un ammaestrimento. In questo caso l'ammaestramento tocca direttamente masse sterminate della popolazione mondiale, chiamando vasti strati sociali, non ancora conquistati alla nostra visione dello scorcio sociale e politico che è in atto nel mondo di oggi, a scorgere e intendere alcuni dati fondamentali della realtà. Ci costituisce una delle premesse indispensabili per una ampia e vigorosa partecipazione alla lotta volta a cambiare tali dati.

Nei confronti dei sindacati e del movimento operaio, e del movimento che chiede una gestione democratica che avvii la gestione sociale, di quegli enti locali la cui opera nel campo scolastico risponde ad un impegno vasto e deciso ed ha impedito che le conseguenze della crisi scolastica gravassero di più sulla popolazione, il governo ha da decidere che soluzione dare, nell'emanare le norme delegate, al problema degli organi di governo della scuola: il consiglio di circolo o di istituto, il collegio dei docenti, i consigli di classe e il consiglio d'istituto, il consiglio provinciale, il consiglio nazionale e soprattutto il consiglio distrettuale; cioè l'organo chiamato a dirigere il distretto scolastico. Un organo direttivo del distretto, nei paesi del cosiddetto «mondo libero», i nemici della democrazia. L'opinione pubblica di questi paesi, bombardata da anni e da decenni da una propaganda che addita nel movimento operaio i socialisti e nei comunisti i nemici della democrazia, ha oggi davanti a sé una nuova lampante prova che le classi dominanti borghesi e i partiti che le rappresentano e che ne lasciano asservire, sono pronti a distruggere ogni libertà e a calpestarne ogni diritto civile e ogni principio umano quanto a quelli che minacciano i propri privilegi ed il proprio potere.

Compiuto dei comunisti e di tutti i combattenti per la causa del progresso democratico e della liberazione dei popoli è di far leva sulla più diffusa consapevolezza di queste verità per richiamare la vigilanza di tutti sui pericoli che l'imperialismo e le classi dominanti borghesi fanno correre alla libertà dei popoli e all'indipendenza delle nazioni, e per sviluppare in masse sempre più estese l'impegno democratico e rivoluzionario per modificare ulteriormente, nel mondo e in ogni paese, i rapporti di forza a vantaggio delle classi lavoratrici, dei movimenti di liberazione nazionale e di tutto lo schieramento democratico e antimperialista. Gli avvenimenti del Cile possono e devono suscitare, insieme ad un possente e duraturo movimento di solidarietà con quel popolo, un più generale risveglio delle coscienze democratiche, e soprattutto un'azione per l'entrata in campo di nuove forze disposte a lottare concretamente contro l'imperialismo e contro la reazione.

«A questo fine è indispensabile assolvere anche il compito di un'attenta riflessione per trarre dalla tragedia politica del Cile utili insegnamenti relativi a un più ampio e approfondito giudizio sul quadro internazionale, sia sulla strategia e tattica del movimento operaio e democratico in vari paesi, tra i quali il nostro».

«Volontà di autonomia»



CILE — Un'immagine che documenta la repressione scatenata per le vie di Santiago: i mitra dei militari minacciano i cittadini fermati nel corso di un rastrellamento

Da allora, e soprattutto dopo la vittoria sul nazismo, dopo la vittoria della rivoluzione cinese e con il crollo del vecchio sistema coloniale inglese e francese, l'area sottoposta al controllo dell'imperialismo si è andata restringendo. Sconfinata la politica folle e avventurosa che pretendeva di spazzare i regimi socialisti sorti dopo la seconda guerra mondiale in Europa e in Asia (la politica del roll-back), le potenze capitalistiche e gli stessi USA sono ormai costretti a riconoscere che i regimi socialisti, ovunque esistenti, non possono essere toccati e che con essi bisogna fare i conti e trattare.

Altri Stati, sorti dallo sfacelo del sistema coloniale, hanno potuto costruire e difendere con sempre maggiore vigore la propria indipendenza; e alcuni di tali Stati manifestano la tendenza a orientare l'azione di loro ordinamenti economici e sociali in direzione del socialismo. In questo quadro ha avuto ed ha enorme portata la vittoria del eroico popolo del Vietnam, sostenuto dai paesi socialisti e da un possente movimento internazionale di solidarietà.

Tale vittoria ha inflitto un nuovo duro colpo alle pretese imperialistiche, e rappresenta un nuovo determinante contributo al mutamento dei rapporti di forza nel mondo e al progredire di una politica di distensione e di pacifici negoziati nei rapporti fra gli Stati.

Ma inoltre gli USA sono oggi costretti a fare i conti con una crescente volontà di autonomia che si viene manifestando, soprattutto negli ultimi anni, nei paesi dell'Occidente europeo.

Infine, per grave che sia il colpo che viene dal rovesciamento del governo di Unidad Popular in Cile, il moto di riscossa e di liberazione, che resta una realtà non cancellabile nei paesi dell'America

latina, non cesserà certo di esprimersi nelle forme più diverse e di trovare la strada per opporsi con successi anche parziali al dominio nord-americano ed alle critiche locali ad esso asservite. Non sta a dire proprio questo il fatto che il colpo di Stato militare in corso nel popolo cileno — e che dà luogo, in ultima analisi, ad una progressiva riduzione dell'area del dominio delle forze imperialistiche — non ci impedisce certo di constatare (e proprio dal Cile ci viene in questi giorni un nuovo severo monito) che l'imperialismo internazionale e le forze reazionarie in molti paesi sono in grado di contenere la lotta emancipatrice dei popoli e in certi casi di infliggere duri scacchi alle forze animatrici di tale lotta.

Solo tenendo presente questo dato di fatto, e cogliendo in ogni regione del mondo, in ogni paese e in ogni momento le forme concrete in cui si esprime o si può prevedere che si esprima, è possibile evitare di essere colti di sorpresa, di cadere in errori e moltiplicare, invece, in grado di organizzare e condurre un'azione rivoluzionaria e democratica pronta ed adeguata.

Qualcuno si è domandato come sia possibile che interventi così brutali come quello effettuato in Cile dalle forze dell'imperialismo e della reazione, e costretti al negoziato con i paesi socialisti, pretendano di fissare il quadro mondiale allo status quo dei rapporti di forza in atto nel mondo e nei vari paesi.

Da tutto questo si conferma la necessità di continuare a lottare tenacemente, sul piano internazionale, per far avanzare il processo della distensione e della coesistenza e per sviluppare la lotta e la libertà in tutti i paesi del mondo, quale che sia il loro regime sociale.

Questa è la concezione che abbiamo noi della distensione e coesistenza: una concezione dinamica e aperta, che si misura e si confronta con una altra concezione, propria dell'imperialismo, il quale, anche quando è costretto al negoziato con i paesi socialisti, pretende di fissare il quadro mondiale allo status quo dei rapporti di forza in atto nel mondo e nei vari paesi.

Da tutto ciò si conferma la necessità di continuare a lottare tenacemente, sul piano internazionale, per far avanzare il processo della distensione e della coesistenza e per sviluppare la lotta e la libertà in tutti i paesi del mondo, quale che sia il loro regime sociale.

Questa è la concezione che abbiamo noi della distensione e coesistenza: una concezione dinamica e aperta, che si misura e si confronta con una altra concezione, propria dell'imperialismo, il quale, anche quando è costretto al negoziato con i paesi socialisti, pretende di fissare il quadro mondiale allo status quo dei rapporti di forza in atto nel mondo e nei vari paesi.

In particolare, abbiamo sempre dato il dovuto peso in tutta la nostra condotta al dato fondamentale costituito dall'appartenenza dell'Italia al blocco politico-militare dominato dagli USA e agli inevitabili condizionamenti che ne conseguono. Ma la consapevolezza di questo dato oggettivo non ci ha certo portato all'inerzia e alla paralisi. Abbiamo reagito e reagiamo con la nostra iniziativa e con la nostra lotta. Tutti i tentativi di schiacciare o di isolare ci abbiamo respinti. La nostra forza e la nostra influenza fra le masse popolari e nella vita nazionale sono anzi cresciute. Su questa strada si può e si deve andare avanti. Dunque, anzitutto, si tratta di modificare gli interni rapporti di forza in misura tale da scoraggiare e rendere vano ogni tentativo dei gruppi reazionari interni e internazionali di sovvertire il quadro democratico e costituzionale, di colpire le conquiste raggiunte dal nostro popolo, di spezzarne la unità e di arrestare la sua avanzata verso la trasformazione della società.

In pari tempo, la nostra lotta e la nostra iniziativa vanno sviluppate anche sul terreno dei rapporti internazionali, sia dando un nostro contributo a tutte le battaglie che in Europa e in ogni parte del mondo possono condurre a indebolire le forze dell'imperialismo, della reazione e del fascismo, sia sollecitando una politica estera italiana che affermi, insieme alla volontà del nostro paese di vivere in pace e in amicizia con tutti gli altri paesi, il diritto del popolo italiano di costruirsi in piena libertà il proprio avvenire.

Decisi passi avanti possono compiersi, oggi, in questa direzione perché le esigenze e le proposte che noi avanziamo si collocano, in un quadro europeo caratterizzato da sensibili progressi della distensione e perché esse si incontrano con analoghe aspirazioni e iniziative che si manifestano in altri paesi dell'Europa occidentale. Da ciò abbiamo ricavato una linea che s'incarna nella proposta di lavorare per un assetto di pace nel Mediterraneo e per un'Europa occidentale autonoma, pacifica, democratica. Lavorare per questo obiettivo non vuol dire porre una tale Europa, e in essa l'Italia, in una posizione di ostilità o verso l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti o verso gli Stati Uniti. Chi ciò volesse si porrebbe qualcosa di assurdo, di velleitario e, in ultima analisi, di antitetico alla logica di una politica di distensione e di sviluppo democratico per il nostro paese e per tutti gli altri paesi dell'Europa.

La lotta conseguente per questa linea di politica internazionale è parte fondamentale della prospettiva che chiamiamo via italiana al socialismo.

Una riflessione attenta

Gli avvenimenti cileni ci sollecitano ad una riflessione attenta che non riguarda solo il quadro internazionale ed i problemi della politica estera ma anche quelli relativi alla lotta e alla prospettiva della trasformazione democratica e socialista del nostro paese.

Non devono sfuggire ai comunisti ed ai democratici le profonde differenze tra la situazione del Cile e quella italiana. Il Cile e l'Italia sono situati in due regioni del mondo assai diverse, quali l'America latina e l'Europa occidentale. Differenti sono anche il rispettivo assetto sociale, la struttura economica e il grado di sviluppo delle forze produttive, così come sono diversi il sistema istituzionale (Repubblica presidenziale in Cile, Repubblica parlamentare in Italia) e gli ordinamenti statali. Altre differenze esistono nelle tradizioni e negli orientamenti delle forze politiche, nel loro peso rispettivo e nei loro rapporti. Ma insieme alle differenze vi sono anche delle analogie, e in particolare quella che i comunisti ed i socialisti cileni si erano proposti anche di perseguire una via democratica al socialismo.

Dal complesso delle differenze e delle analogie occorre dunque trarre motivo per approfondire e precisare meglio in che cosa consiste e come può avanzare la via italiana al socialismo.

Enrico Berlinguer

LA MOSTRA INTERNAZIONALE SI INAUGURA OGGI A TORINO

TUTTE LE MACCHINE DELLA «TECNICA '73»

TORINO, 28. Domani l'ex ministro del Lavoro il sen. Oniggi Coppola (ora ministro per l'attuazione delle Regioni) inaugurerà «Tecnica '73», la Mostra internazionale della tecnica, giunta quest'anno alla sua 23ª edizione.

«Tecnica '73» si snoda attraverso centinaia di stand secondo un programma abbastanza consueto: meccanica generale e di precisione, i vari tipi di macchine utensili più moderne, le macchine operatrici per l'industria, da quelle di sollevamento e trasporto, al magazzino, tutta la gamma delle macchine e attrezzature per l'ufficio e l'organizzazione industriale, le macchine per l'edilizia, gli impianti di riscaldamento e le dimostrazioni più pratiche dell'applicazione dell'energia nucleare.

Con la mostra della tecnica, ritroviamo per la seconda volta «Elettronica 73», la rassegna che sotto questa sigla offre agli organizzatori del «salone» la possibilità di precisare, nel quadro della ricerca scientifica e tecnologica, la funzione promozionale della manifestazione. Ad «Elettronica 73» (una mostra per «adetti ai lavori») si affiancherà un convegno che si preannuncia di risonanza mondiale sui temi che l'industria dell'informatica presenta a «Torino Esposizioni». Con il demomutatore comune dell'elettronica sono presenti le applicazioni

della tecnica nella ricerca di base e applicata, dell'informazione nell'industria meccanica ed elettrica, ottica e nucleare, nei trasporti aeronautici, navali e terrestri, nei vari controlli industriali, manageriali, gestionali ed operativi. E' abbastanza esplicito nella rassegna il confronto polemico che i privati tendono ad operare verso lo Stato.

«Rubare» la poesia del luogo a cui la costantemente riferimento. Illustra a livello tecnico, con la più spietata concretezza, le particolari applicazioni. Sono presentati alcune tra le industrie più note. La viabilità invernale è uno dei temi affrontati sotto molti punti di vista. Non mancano perfino le aggressive «forze» strada motoslitte (Bombardier, Evinrude, Suzuki) sicché è probabile che in futuro, lungo qualche imperiosa cresta scopriremo «rifugi» con annesso il garage.

Seminario del PCI su «Informatica, economia, democrazia»

Giorgio Bini